



Fabio Musati, un artigiano della scrittura

Conversazioni libere sui libri (miei e degli altri), il teatro, il cinema, l'arte e le idee

Arte

cinema

Curriculum

Inediti

interviste

le mie idee

presentazioni

Pubblicazioni

recensioni dei miei libri

Recensioni e articoli

ricordi della mia famiglia

Teatro

video

vignette

Cugini di sangue

sabato 21 giugno 2014



romanzo work in progress

Io supporto: Unar e Retenear



Recensione di "Andrò via senza dire niente" di Teresa Verde, edizioni La Gru

Andrò via senza dire niente di Teresa Verde è opera sfuggente da bere d'urgenza e tutta d'un fiato, come acqua di fontana raccolta nelle mani a coppa. Lo è già nella struttura che non sappiamo se definire raccolta di racconti a tema o romanzo breve a più voci. Eppure, l'autrice sembra volerci rassicurare fin dall'inizio "E sia ben chiaro che non ho scritto nulla di nuovo", per concludere che "A dire il vero non c'è nessuna differenza tra gli uomini, anche se in molti

Scrivetemi a fabio.musati@gmail.com

Fabio Musati consiglia:

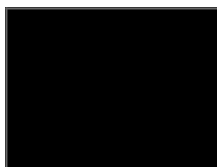


Forum Indipendente Autori Emergenti

[Menghur - Vittorio Camosso](#)



Contro tutti i razzismi,
facciamoci sentire!



powered by



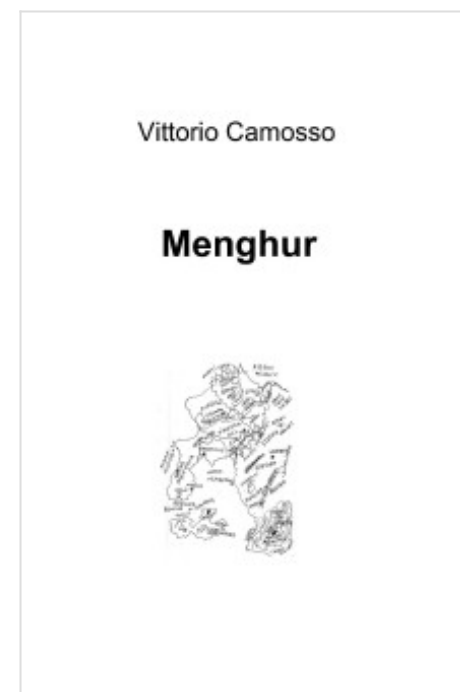
credono che ve ne sia”.



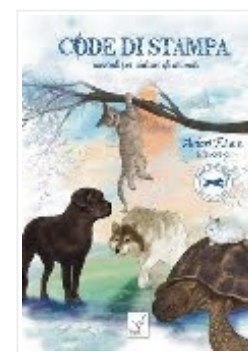
<http://www.edizionilagru.com/andro-via-senza-dire-niente>

Ma si sa quanto agli autori, soprattutto a quelli bravi, piaccia depistare il lettore, trasportandolo in territori che a tutta a prima gli paiono familiari per poi divertirsi a lasciarlo solo in campo aperto, nudo e senza riferimenti noti. Non faceva così Kafka, facendo apparire plausibile e persino dovuta la metamorfosi di un commesso viaggiatore in scarafaggio? Non faceva così Bukowski, autore certamente caro all'autrice che lo cita in apertura, trasformando il banale quotidiano in materia corrosiva?

Eppure Teresa Verde ha ragione: non scrive nulla di nuovo e racconta di uomini che sono quelli che incontriamo tutti i giorni salendo sull'autobus “tra odori di brodini da ospedale e candeggina” oppure di donne che ci siedono a fianco al lavoro con “varie tonalità di giallo malcontento” e “di gente che doveva andar di lena a guadagnarsi il pane in fabbriche fatiscenti” o ancora di case di periferia che “sputavano un sacco



ilmiolibro.it



Antologia animalista di beneficenza (Autori FIAE)

ShinyStat™
 Visite tot. 5026
 Visite oggi 2



Lettori fissi

Unisciti a questo sito
 con Google Friend Connect

Membri (4)



Sei già un membro? [Accedi](#)

Elenco siti/blog amici

ARTE INSIEME

assoali

ATIR

Briciole

Camelopardus
 Casa Editrice

Carlo Andreoli
 (ALO)

Centro Culturale

di bambini di strada”.

Sono questi, banali, quotidiani, gli scenari delle storie che si intrecciano in **Andrò via senza dire niente**.

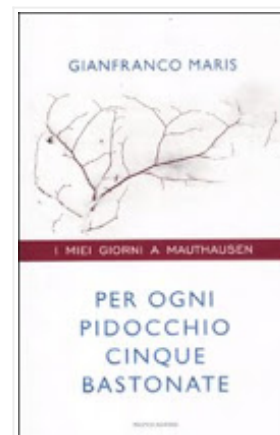
Che però paiono palchi di teatro, fondali finti che di notte vengono smontati per essere trasformati in carne e sangue. Perché *“quando vivi di giorno, non lo sai, non sai niente”*. E di notte Teresa Verde ci prende e ci porta dietro il sipario apparente delle cose e lo fa con la frusta del linguaggio pungente che la caratterizza, ed è tutta lì la novità e la differenza dell’opera. L’autrice ci stordisce pagina dopo pagina con la sua lingua tutta sensoriale, lavorando con suoni, colori, odori, sapori e persino consistenze come se questi fossero la sua grammatica del quotidiano, che lei fonde in inedite sinestesie *“la caramellosa avversione per gli autobus, l’asciugamano color worchester che odorava di menta e ginseng”* e poetici ossimori *“la sabbia luminosa, il fumo di ghiaccio, il cieco che vede i colori”*.

E d’altronde non si presenta così già dal nome, Teresa Verde, col quel patronimico che sa di fresca primavera e invece di estate e terre arse il nome proprio?

Ma se i colori e gli odori sono il suo personale e immaginifico alfabeto, con questo lei compone parole d’amore e di morte. Di queste due parole umide e vecchie è composto l’estratto secco dell’opera e la sua ragione di esistere, la sua urgenza narrativa. E di suicidi, quindi, o di morti premature, d’incontri d’amore, di stupri e d’abbandoni, dell’impossibilità di continuare a vivere e della necessità di farlo, comunque.

Nulla di nuovo, certo. Storie di uomini e donne come tanti, senza nessuna differenza, come quelli portati sulla scena dal teatro greco e da Shakespeare.

Per ogni pidocchio cinque bastonate



I miei giorni a Mauthausen

Il casalese



uno spaccato dell’Italia di Berlusconi

Nient’altro che amare

[Antonianum](#)

[Ciumeo](#)

[Claudio Cordova - Blog Reggio Calabria](#)

[DADAm@g](#)

[Edizioni Melquiades](#)

[F.I.A.E. Forum Indipendente Autori Esordienti](#)

[FantasyMagazine](#)

[FIAE](#)

[FILIPPO TUENA](#)

[FLYCAT](#)

[Fondazione Dalmine](#)

[Gruppo Editoriale Tabula fati](#)

[Guida Harry Potter](#)

[i lanternati](#)

[ivan](#)

[Laboratorio Gutenberg](#)

[LARUFFA EDITORE](#)

[Letture Fantastiche](#)

[LINGUAGGI CREATIVI](#)

[Mangialibri](#)

Temi universali, eterni che Teresa Verde, a modo suo, ci inietta sotto pelle come antidoto alla banalità del quotidiano.

Publicato da [fabio_musati@yahoo.it](#) a 18:20



Consiglialo su Google

Etichette: [Recensioni e articoli](#)

Nessun commento:

Posta un commento

Inserisci il tuo commento...

Commenta come:

[Pubblica](#)

[Anteprima](#)

Link a questo post

[Crea un link](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)



Fabio Musati | Crea il tuo badge

facebook



Nome: Fabio Musati
Data di nascita: 09/29/1957
E-mail: fabio.musati@gmail.com
Reti: Nessuno

Qui sotto i link ai Blog delle mie pubblicazioni

[Cliccare sulla copertina](#)

Vera Pelle

